

quali siano gli Stati da ritenersi assoggettati al sistema di controllo degli armamenti nell'area mediorientale;

se risultino effettuati controlli sugli armamenti degli Stati dell'area mediorientale e, in caso affermativo, quali esiti abbiano sortito i controlli medesimi. (4-05299)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel ventre esatto della Valdinievole (area importante della provincia di Pistoia, con oltre 100.000 residenti) si sta progettando un grande insediamento CONAD;

detto insediamento consisterebbe in un centro direzionale e di stoccaggio merci della CONAD per l'Italia centro-settentrionale;

tale idea, di cui si è fatto promotore essenzialmente il sindaco del « centro sinistra » del comune di Ponte Buggianese, nasce, in effetti, dai molteplici vantaggi, per l'azienda, di cui gode la zona; in questo progetto però non si è tenuto minimamente conto della situazione di emergenza in cui versa l'intera area, soprattutto a livello ambientale, come è dimostrato dai diversi studi geologici;

per portare avanti suddetto progetto è nata la proposta di una variante al piano strutturale a nord del comune di Ponte Buggianese (al confine con Chiesina Uzianese e Borgo Buggiano) su una superficie di 290.000 metri quadrati su cui verrebbe installato tale insediamento;

esiste un problema di rapporti tra piano strutturale del comune e pianificazione territoriale generale, in particolare modo con quella della provincia e della

regione, infatti la variante non ha ottenuto il vaglio degli altri livelli istituzionali nonostante incredibilmente la delibera del consiglio comunale di Ponte Buggianese dell'8 agosto 2002 n. 64 recitasse: « visti i pareri della giunta regionale e della giunta provinciale »;

questa variante insiste per un 20 per cento in un territorio ad alto rischio di inondazione;

nelle previsioni tale struttura di 700.000 metri cubi sarà interessata da una frequentazione di 250 camion al giorno, vale a dire che la strada di collegamento è attraversata da 500 passaggi giornalieri, 1 ogni 3 minuti;

l'area, secondo il progetto, dovrebbe essere servita da una variante stradale sopraelevata con l'ipotesi di un nuovo casello autostradale non ancora definito con la società Autostrade e per la quale non vi è alcun coinvolgimento o parere di tecnici paesaggisti;

l'impatto occupazionale che produrrebbe tale insediamento (250 posti di lavoro) risulta essere sostitutivo di forza lavoro già occupata altrove e non aggiuntivo come invece si intende far credere —:

quali iniziative normative si intendano adottare per evitare scempi ambientali quale quello descritto in premessa.

(2-00628)

« Giordano ».

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

contro la localizzazione ad Acerra del termovalorizzatore (per bruciare rifiuti) più grande d'Europa si sono mobilitati istituzioni, numerosi comuni, comitati, associazioni e l'intera comunità con in testa il vescovo;

il Ministro interrogato ha nominato, cinque giorni fa, un comitato di esperti

che affianca il commissario per i rifiuti (il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino);

già nel 1999 l'impianto di Acerra era ritenuto dall'allora Ministro dell'ambiente « non particolarmente evoluto » (obsoleto) dal punto di vista tecnologico;

dopo quattro anni, la situazione ambientale di Acerra è peggiorata (per contaminazione dei suoli, bidoni tossici rinvenuti in discariche abusive, sequestro dei pozzi per la presenza di sostanze chimiche, ritrovamento di diossina nel latte delle pecore);

il *Wwf*, in un suo documento, ha scritto qualche giorno fa: « ogni mille megawatt di energia prodotta si immettono nell'ambiente 2.100 tonnellate di anidride solforosa, 833.000 di ossido di azoto, 420 di polveri, un milione 130.000 di anidride carbonica, un milione 40.000 di ceneri ». L'Enea ha definito il territorio sul quale è previsto l'insediamento del termovalorizzatore « un'area dalla fortissima sofferenza ambientale » —:

se il Ministro interrogato non ritenga di trovarsi di fronte a condizioni che obblighino ad una rivalutazione dell'impatto ambientale del termovalorizzatore, sospendendo immediatamente l'inizio dei lavori di installazione dell'impianto in vista di un possibile blocco futuro. (3-01887)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente l'Organizzazione mondiale della sanità ha svolto un'indagine sulle aree industriali più pericolose in Italia, da cui emerge e si conferma la situazione drammatica del polo industriale di Mantova, vicinissimo al centro della città, in cui il polo chimico ex Montedison

ed Enichem ha ancora l'unico stabilimento attivo in Italia per la produzione di sirene a partire dal benzene;

nell'area di Mantova è segnalata dall'Oms una frequenza di leucemie e linfomi, fra la popolazione femminile, sino al 70 per cento in più rispetto alla media nazionale e che il mercurio ancora lo si trova anche nella prima parte del basso corso del Mincio e nei tessuti dei pesci; e risulta di 25 volte superiore, rispetto agli altri cittadini, la probabilità che chi abita vicino all'inceneritore dei rifiuti industriali del polo chimico di Mantova contragga il rarissimo sarcoma dei tessuti molli;

l'amara recentissima esperienza della situazione di Priolo in cui si stanno cercando le responsabilità di chi ha inquinato, attraverso gli scarichi selvaggi dei rifiuti, con la prassi di far passare i rifiuti tossici, mai registrati come tali, come rifiuti normali, nascosti in fusti, a doppio fondo o mescolati ai calcinacci, che partivano per le discariche del territorio nazionale, o che venivano versati dentro copertoni di gomma e poi bruciati, o che finivano direttamente in mare avvelenando tutto col mercurio —:

quali iniziative normative si vogliono adottare per Mantova al fine di tutelare seriamente la salute dei lavoratori e dei cittadini, di accelerare i tempi di bonifica dei siti industriali e di quelli inquinati e di incrementare le risorse finanziarie necessarie alla bonifica, di aiutare la trasformazione dell'industria chimica in un'attività sempre più « buona », « verde » e « trasparente » ed infine, in modo specifico e particolare, di conoscere dove sono stati smaltiti tutti i rifiuti del polo chimico prodotti dal 1985 al 1995. (4-05285)

MARTINELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1985 studi scientifici hanno dimostrato la presenza, nell'area della

provincia di Grosseto, di ben 22 siti contaminati da metalli pesanti, sparsi in tutto il territorio della Maremma;

la contaminazione sarebbe legata alla presenza di numerosi elementi chimici inquinanti, tra cui l'arsenico e il mercurio finiti nell'acqua potabile, le polveri di pirite, il piombo e il cadmio accumulati nei terreni coltivabili;

la diffusione nelle falde acquifere e nei terreni coltivati delle suddette sostanze è stata collegata all'attività di alcune industrie locali, tra cui l'Eni e la Tioxide, che produce biossido di titanio;

negli ultimi anni, a questi problemi si è aggiunta la paura della diossina, che verrebbe espulsa dal cogeneratore appartenente alla società « Ambiente Spa » (controllata dall'Eni) e localizzato nel comune di Scarlino;

la presenza di arsenico nell'area della Maremma è direttamente legata alla produzione di acido solforico che, fino al 1984, il gruppo minerario dell'Eni ha realizzato in tale regione attraverso la cottura della « pirite »;

nella piana di Scarlino, i residui dell'attività mineraria della zona (la polvere di pirite di scarto dei forni) hanno dato origine ad una vera e propria « bomba ecologica », formata da un cumulo di ceneri di oltre un milione e mezzo di tonnellate di materiale, in cui sarebbero presenti ben 750 tonnellate di arsenico, metallo fortemente nocivo alla salute;

tali residui dell'attività mineraria sono sempre stati dichiarati inerti dal gruppo dell'Eni e come tali sono stati accettati anche dagli enti regionali e provinciali di controllo presenti sul territorio;

i residui in questione non sono affatto inerti: annegati nelle acque delle miniere abbandonate o dilavati dalle piogge se abbandonati all'esterno, tali cumuli di cenere rilasciano infatti arsenico in quantità abbondanti;

i rischi di contaminazione tra le acque superficiali e quelle profonde erano già noti 17 anni fa, grazie ad uno studio di *Aquater*, che testimoniava l'elevata pro-

babilità che l'arsenico fosse rilasciato nell'acqua potabile;

tali pericoli sono confermati dallo studio scientifico commissionato nel mese di novembre 2002 dal comune di Scarlino, che testimonia la preoccupante diffusione nella piana di Scarlino di quantità ingenti di arsenico, che, data la peculiare configurazione del territorio, rischiano di contaminare la falde artesiane, dalle quali vengono sistematicamente emunte le acque potabili;

nonostante i continui interventi dei giornali sul problema dell'inquinamento della Maremma, il presidente della Provincia di Grosseto, Lio Scheggi, fino al 3 dicembre 2002 non si è mai occupato della questione;

nel comunicato stampa del 3 dicembre 2002, il Presidente Lio Scheggi ha espresso preoccupazione per la situazione emersa dallo studio commissionato dal comune di Scarlino, senza tuttavia proporre concreti piani di intervento;

i risultati dello studio scientifico conclusosi nel mese di novembre 2002 hanno evidenziato la non rinviabilità degli interventi di bonifica di ampie porzioni del territorio;

la mole degli interventi di somma urgenza proposti è di dimensioni veramente consistenti (si parla di investimenti che sfiorano gli 800 miliardi di vecchie lire), per cui non è immaginabile che i comuni della zona possano provvedere da soli al recupero dei siti contaminati;

nonostante l'urgenza della questione, le autorità preposte continuano a minimizzare il disastro ambientale, che ritengono ascrivibile esclusivamente alla gestione della sinistra, che per molto tempo ha governato e tutt'ora governa provincia e regione;

è importante intervenire prima che la contaminazione dell'acqua potabile comprometta irrimediabilmente la salute degli abitanti della zona —

se non ritenga opportuno la dichiarazione di emergenza ambientale per i siti in questione, eventualmente nominando una commissario straordinario;

se non intenda inserire l'area indicata in premessa nell'ambito dei siti di interesse nazionale da bonificare. (4-05293)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sede del Parco Nazionale della Val Grande è a Villa San Remigio a Verbania in strutture che obiettivamente necessitano di sistemazione ed ampliamento;

si apprende che verrebbe proposta come località per la nuova sede del Parco il comune di Vogogna, comune che solo marginalmente è compreso nell'area del Parco e che è logisticamente molto lontana dagli ingressi naturali e normali dell'area protetta nonché dai più comuni flussi turistici e dagli itinerari dei visitatori;

l'area presa in considerazione per la nuova sede è tra l'altro prossima allo stabilimento chimico Tessenderlo di Pieve Vergonte in zona che ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 1999 deve essere sottoposta ad analisi e pianificazione dei rischi;

anche in caso di riduzione della predetta area vincolata — proprio per permettere la realizzazione della sede del Parco — appare assurdo legare comunque la sede di un Parco Nazionale ad una delle più condizionanti realtà dell'industria chimica del territorio —:

se il Ministero sia stato consultato per la scelta di localizzazione della nuova sede e se non ritenga che la scelta fatta sia inopportuna. (4-05308)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso da fonti di stampa, Giancarlo Gentilini, sindaco di Treviso, durante una riunione con la dirigenza del Parco del Sile, ha deciso di bloccare con un'iniezione la schiusa delle

uova dei 700 esemplari di cigno reale (*Cygnius olor*) presenti nel Parco per limitarne la riproduzione;

tutto ciò perché, secondo quanto dichiarato dal sindaco, i cigni sono un « pericolo pubblico » e vanno decimati perché « danneggiano tutta la piccola fauna del parco, distruggono le uova delle nanarete ». Stando al sindaco i cigni attaccano gli altri abitanti dei fiume e delle rive e, spesso, aggrediscono anche i bambini e chi sulle rive si reca a passeggiare o a fare sport;

lo scorso anno un'ordinanza del sindaco Gentilini per il territorio di Treviso ha vietato ai frequentatori del Parco, perlopiù bambini, di nutrire i cigni presenti sanzionando chi si copre di tale colpa con costose multe;

il sindaco di Treviso ha dichiarato che se le iniezioni per bloccare la schiusa delle uova non dovessero sortire l'effetto desiderato sta pensando di arruolare « squadre di fucilieri »;

secondo quanto segnalato all'interrogante da alcuni residenti la presenza di questo tipo di uccello non sembra così consistente nel parco —:

se il ministro non ritenga che l'intervento annunciato denoti una insufficiente programmazione degli interventi;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere al riguardo.

(4-05310)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Enel nel corso del 1999 ha costituito Enel.Si Servizi integrati spa allo